



Club Alpino Italiano con Associazione Nazionale Alpini Sezioni di Asti



14-15-16/Giugno/2019

Valdobbiadene - Piave - Monte Grappa mt.1775

Difficoltà	T/ E
Luogo di partenza	Asti, Via Foscolo, fronte stadio comunale (ritrovo 5,30 partenza 5,45 - pranzo al sacco)
Luogo di arrivo	Piave – Vidor, Isola dei morti -Valdobbiadene - Monte Grappa-
Dislivello in salita	Irrilevante il 1°giorno e mt. 1150 circa, il 2° giorno
Dislivello in discesa	Mt. 240 e rientro in Pullman il 2° giorno
Tempo di salita	h. 5,30 circa, più le soste, il 2° giorno
Capi gita	Bruno Perosino 3283277848 – Mino Gai 3287658560- Domenico Gazzera 3358377511 – Silvano Satriano 3343602610
Abbigliamento	Da escursionismo: pedule (obbligatorie per salita al Monte Grappa), bastoncini (facoltativi), zaino per l'escursione e borse per gli effetti personali, da lasciare al pullman e/o hotel

***Non soci:** i non soci dovranno, al momento dell'iscrizione, segnalare ai capigita la loro posizione. La loro partecipazione sarà possibile solo se vi sarà disponibilità di posti (i soci hanno precedenza nelle iscrizioni) e sarà ritenuta valida se confermata – entro il martedì antecedente la gita – con il versamento dell'acconto del contributo di partecipazione. Ai non soci saranno richiesti, oltre la quota normale di partecipazione, E.3,00 perché non tesserati. Il non socio non ha copertura assicurativa. E' possibile attivare su richiesta la copertura assicurativa soccorso alpino e infortunio al costo di E. 7,00.*

Programma

Ven.14 In mattinata, la meta sarà Vidor ed Isola dei Morti (Piave), località nel comune di Moriago della Battaglia, a pochi km da Valdobbiadene. Viaggeremo via Vicenza – Castelfranco Veneto- Montebelluna-Vidor, effettuando le soste strettamente necessarie e rispettando gli obblighi dell'autista (orari guida). Arrivo presunto, nell'area d'accesso dell'Isola dei Morti (oggi trasformato in un suggestivo parco/giardino), intorno alle 10,30. Qui potremo, dopo la visita, consumare uno spuntino all'aria aperta (tempo permettendo).

L'isola dei Morti è una piccola porzione di terra, lambita dal fiume Piave, che fa parte di un'area naturalistica e Monumentale. Vi è stato eretto un cippo piramidale a memoria dei tragici eventi della prima Guerra Mondiale : gli ultimi gg di ottobre 1918, si sviluppò l'offensiva della Battaglia della Vittoria, guidata dagli Arditi, che portò alla fine della Grande Guerra. Sacrificarono la vita migliaia di giovanissimi soldati, i diciannovenni Ragazzi del '99.

Il nome di questo luogo è dovuto al fatto, che il terreno era ricoperto di soldati caduti in battaglia ed i commilitoni, avanzando, dovettero farsi largo in quello spettrale scenario.

Lasciata l'isola, gli amici alpini di Valdobbiadene ci condurranno in visita ad una cantina, dove sarà possibile seguire tutto il processo della lavorazione del vino, fino al confezionamento.

Successivamente, ancora in compagnia degli alpini, effettueremo un breve percorso sulla sponda sx

del Piave, di fronte a Vidor ed all'omonimo ponte. Qui ebbe luogo, appunto, la **battaglia di Vidor**, primo atto di quella resistenza sul Piave che porterà, un anno più tardi, alla fine del conflitto. Infine ci sposteremo a Bassano del Grappa, per la sistemazione presso l'Hotel Alla Corte (2 notti). Si ricorda che, la quota di mezza pensione comprende cena e prima colazione, (bevande incluse). Per i pranzi e la cena dell'ultimo giorno, bisognerà provvedere in modo autonomo: vi proponiamo spuntini comunitari in cui consumeremo, insieme, le vivande che ciascuno di noi vorrà offrire (alla maniera del CAI e dell'ANA), per l'occasione disporremo di ns attrezzatura x picnic volante.

Sab.15 La colazione verrà servita alla 7,00 e, appena possibile, saliremo sul pullman che ci porterà a Cima Tomba(mt.850). Qui, calzate le pedule, inizieremo il percorso della memoria. Saliremo sul M. Cesil (mt.1200) dove è eretta una grande Croce di legno e proseguiremo per il M. Palon (mt.1275), roccaforte della difesa del fronte. Per trincea e per cresta saliremo alla Cima della Vedetta (1550) dove è edificata una chiesetta, visibile da tutte le cime del circondario, nonché dalla piana prospiciente i massicci del Grappa e del Tomba. Se il tempo lo consentirà, da qui si potrà vedere tutta la piana del Piave, addirittura fino alla laguna di Venezia. Ripartiremo, dopo la sosta pranzo, lungo il sentiero che, con saliscendi, condurrà all'imbocco delle Meatte : un'ardita opera d'ingegneria civile, grazie alla quale venne scavato un sentiero, lungo una tormentata e verticale parete, che scende gradatamente fino al Pian Dela Bala. Di fronte a noi, l'imponente, austero profilo del Grappa. Affronteremo gli ultimi 400 mt di dislivello, per giungere a Cima Grappa, dove ci attende il pullman. Qui, prima del rientro in Hotel, potremo visitare il grande Sacrario e se ne rimarrà il tempo, il piccolo museo e/o le Gallerie.



Dom.16 Visita libera a città di Bassano. Per chi lo desidera, proponiamo la visita al Ponte Vecchio sul Brenta, più volte distrutto dalla furia dell'acqua ed anche dell'uomo. E' detto inoltre "Ponte degli Alpini", perché dopo il 2° conflitto mondiale, venne ricostruito a cura dell'ANA. Fu sempre ricostruito in legno, secondo le tecniche ed il progetto di Palladio (del 1569). Ci recheremo al Museo Hemingway e della Grande Guerra, con sede a Villa Cà Erizzo, che (elegante struttura del '400), fu sito della Croce Rossa Americana, dove il Premio

Nobel operò come volontario autista. Ancora, visita al museo della Grappa Distillerie Poli. In alternativa , ma in modo autonomo, la visita al Museo Civico con il Palazzo Sturm o del Duomo. Per pranzo proponiamo ancora spuntino volante, come indicato a fine programma di venerdì 14. Il rientro ad Asti è previsto per ora di cena.

Il ricco programma ci occuperà per intero le 3 giornate, pertanto faremo il possibile ma, confidiamo di riuscire a completarlo (meteo ed imprevisti, permettendo).

A tutti noi l'augurio di buon viaggio.

Brevi cenni storici sui luoghi di visita:

Il percorso "Della Memoria"

Il percorso "della memoria" del Monte Palon, è stato voluto, dal Gruppo Alpini Possagno per ricordare e onorare la memoria di quanti su queste cime del Massiccio del Grappa hanno combattuto, hanno sofferto e sono caduti nei tragici eventi della Prima Guerra Mondiale e per riaffermare, soprattutto per le giovani generazioni, il valore primario della pace e della fratellanza tra i popoli.

Il recupero ha interessato il tratto che dal rifugio porta alla cima del Monte Palon, da quota 1205m a quota 1306m, con la riapertura di 1000m di trincee, 300m di gallerie e la sistemazione di alcuni baraccamenti e appostamenti.

Alpini, amici degli Alpini, appassionati provenienti, oltre che dal Gruppo Alpini di Possagno, anche da altri Gruppi e sezioni Alpine, da altri Enti ed Associazioni, hanno dato il loro generoso apporto sia in ore di lavoro (oltre 20.000 h di volontariato) che in contributo economico (oltre € 100.000) e con essi anche gli ultimi muli provenienti dai reparti alpini ancora in attività, simboli di tenacia e attaccamento al dovere di quel binomio inscindibile costituito dall'alpino e dal mulo.

Durante la prima guerra mondiale e più precisamente dalla fine di ottobre 1917 ai primi di novembre del 1918, il Monte Palon ha svolto un ruolo strategico soprattutto come punto di osservazione sul fronte orientale del Massiccio del Grappa. Dalla dorsale del Monte Palon si possono, infatti, vedere a nord-ovest i Salaroli, il Valderoa, e il Fontanasecca, a nord lo Schiarer, le porte di Salton e lo Spenoncia, a nord-est la conca di Alano, a est il Tomba, il Monfenera ed il Piave, a sud-est l'Isola dei Morti ed il Montello.

Visitiamo questi luoghi con amore e rispetto, memori di quanti hanno combattuto e sono morti per un ideale di patria, di fratellanza e di pace, per dare a noi un futuro migliore.

Le trincee del Castel CESIL

Un manufatto che ancora testimonia con molta efficacia la Grande Guerra combattuta sul Monte Grappa è la trincea. Chilometri e chilometri si snodano lungo queste montagne a dimostrare il faticoso lavoro che accompagnava le battaglie.

La trincea aveva un andamento a zig zag per impedire che venisse presa d'infilata da colpi nemici e si adattava alla morfologia irregolare del terreno. Lungo il suo percorso si scorgono delle appendici cieche dove venivano collocate mitragliatrici o piccoli mortai destinati al tiro di fiancheggiamento. La sezione di una trincea per tiratori aveva una profondità di almeno 1,35 metri nel terreno per consentire ai soldati di sparare in piedi. Su molte si può ancora scorgere la traccia dello scalino che serviva per appoggiare il gomito nel tiro radente. Talvolta sul gradino si teneva pronto anche uno scudo d'acciaio per riparare il tiratore.

La trincea doveva essere non più ampia di quanto occorresse al soldato in assetto da guerra per passare senza difficoltà, ogni 20-30 metri poi veniva scavata nella parete una nicchia ove i militi potevano scansarsi per non intralciare il trasporto dei feriti.

Per ripararsi dalla pioggia, dal vento e dalla neve, si adoperavano tavole rivestite di carta catramata, poi ricoperte di terra, facilmente removibili: ad ogni tratto di 10 metri coperto, doveva seguirne uno di almeno 20 metri scoperto.

Lo scarico dell'acqua dalla trincea avveniva lungo piccoli canali in lieve ma continua pendenza, inoltre il fondo ed i lati dovevano essere coperti con tavole giacché il continuo passaggio sgretolava a poco a poco la superficie naturale ed il fondo diventava presto impraticabile per il fango.

Fondamentale per la vita dei soldati in trincea era l'igiene, severamente vietato era urinare nelle trincee e nei camminamenti ed abbandonare rifiuti sul terreno. Allo scopo venivano costruite latrine con camminamenti d'accesso che durante il giorno erano ricoperte con terra e calce e pozzetti per la raccolta ed il sotterramento dei rifiuti di ogni genere. Per i combattimenti ravvicinati, a 30 metri dalla trincea, venivano posti dei reticolati di varia fattezze e dimensione a seconda del materiale a disposizione. Per non danneggiare o impedire il tiro, i reticolati erano disposti fino ad un metro dal gradino ed erano fissati su paletti con filo di ferro poco teso e non troppo intrecciato. Se la vicinanza dei nemici impediva di costruire un sistema di reticolati efficiente, si potevano gettare durante la notte, davanti alle trincee, dei cavalli di Frisia ancorati tra loro..

La trincea è l'esca: il reticolato è la tagliola

La trincea è la preda, il reticolato è la difesa

Quella pareva tutto: questo fu, invece, tutto

Così si esprimeva un oscuro osservatore a proposito degli immaginabili sacrifici che le fanterie di tutti gli eserciti belligeranti dovettero sopportare per superare le difese passive delle trincee durante la Prima Guerra Mondiale

I segreti di Castel CESIL

La dorsale Monfenera-Tomba-Palon formò una cerniera di massima resistenza per l'Esercito Italiano, impegnato anche sul fronte del Piave. Le montagne che salgono dal Cesil a Cima Grappa furono di capitale importanza per la difesa del fronte: dal Cesil si poteva infatti gestire al meglio la difesa.

Dopo la rotta di Caporetto, la riorganizzazione della nuova linea del fronte comportò lo schieramento in campo aperto dell'artiglieria; i cannoni, gli obici e le mitragliatrici vennero definitivamente sistemati nelle nuove gallerie solo nella primavera del 1918. Questo settore venne particolarmente impegnato nella battaglia di arresto e negli scambi dell'ottobre 1918.

La battaglia di arresto

La conclusione della dodicesima battaglia (la spallata) dell'Isonzo, con la rottura del nostro fronte a Caporetto ed il necessario ripiegamento dell'Esercito Italiano sul Piave portò, nel novembre 1917, il Monte Grappa in prima linea a sbarramento del settore montano tra il Brenta ed il Piave.

La prima battaglia difensiva, quella di arresto dell'avanzata nemica, si svolse in due fasi tra il 14 novembre ed il 31 dicembre 1917. Gli austro-ungarici in questo luogo fecero ricorso a tutti i mezzi di distruzione in loro possesso: dalle granate di grosso calibro, ai lanciafiamme, ai gas asfissianti.

Questa battaglia fu particolarmente dura perché sostenuta dai soldati italiani quando non era stata ancora superata la terribile crisi della ritirata: se gli austro-ungarici fossero riusciti a superare l'ostacolo del Grappa e calare nella pianura veneta, l'Esercito Italiano avrebbe dovuto abbandonare il Veneto, compresa Venezia.

La battaglia del Solstizio

Dopo lunghi mesi di calma ed inoperosità del fronte, il 15 giugno alle ore 3:00 migliaia di bocche da fuoco illuminarono la notte...: comincia la *battaglia del Solstizio*.

Il piano austro-ungarico prevedeva di sferrare l'attacco principale dagli Altopiani e dal Grappa per sfondare verso la pianura veneta, mentre con lo stesso obiettivo si muovevano le armate schierate sul Piave. In questa battaglia venne coinvolto tutto il fronte del Grappa, in particolare si combatté duramente sul crinale dei Solaroli, del Valderoa e dello Spinoncia, ove solo il Col dell'Orso e le Porte di Salton dividevano gli attaccanti dalla zona dove erano piazzate le artiglierie italiane.

La battaglia si concluse con gravissime perdite da entrambe le parti e con eroica tenacia le truppe dell'Armata del Grappa difesero il fronte.

L'offensiva italiana: la battaglia di Vittorio Veneto

Il 24 ottobre 1918, esatto anniversario di Caporetto, alle tre del mattino le artiglierie italiane iniziarono a sparare. Il fuoco venne concentrato nelle zone del Grappa per attirare le riserve austriache stazionanti a Feltre e a Belluno al fine di favorire lo sfondamento della linea del Piave. Il forzamento del Piave andò molto a rilento a causa delle abbondanti piogge che avevano gonfiato il fiume. Così l'azione sul Grappa, che nei piani del Comando supremo doveva essere di fiancheggiamento, finì per essere, nei primi giorni dell'offensiva, l'unico centro di lotta. La nebbia fitta e la pioggia perseguitavano gli artiglieri che avevano già rilevato le posizioni del nemico nei giorni precedenti con i tiri di inquadramento. Successivamente le fanterie giungevano facilmente a contatto ed i combattimenti si sviluppavano quasi sempre in accaniti e cruenti corpo a corpo.

Con fatica il generale Caviglia, la sera del 26 ottobre, riuscì a passare il Piave e a mettere in movimento le sue truppe risalendo il fiume in direzione di Susegana per prendere alle spalle il nemico nella zona di Sernaglia. La manovra riuscì nel suo intento: spezzò il fronte austriaco e permise ai nostri soldati il 30 ottobre di dilagare nella pianura veneta giungendo a Vittorio Veneto.

Il Sacrario di Monte Grappa

Il Monte Grappa fu un luogo protagonista nel periodo della Grande Guerra.

In memoria delle vittime fu realizzato, come in altri luoghi d'Italia, un complesso architettonico monumentale progettato e realizzato dal regime fascista finalizzato all'esaltazione dell'eroismo, del sacrificio, della morte in battaglia. Dopo 100 anni dal primo conflitto mondiale, è e deve rimanere un luogo di memoria, per i suoi caduti e per la storia. In questo luogo sono sepolti quasi 23.000 caduti. La grande scala arcuata divisa in cinque gradoni ospita le spoglie dei soldati italiani. In cima alla gradinata si trova il sacello della Madonna del Grappa. Al suo interno è custodita la statua a cui è legata una storia di guerra che narra come essa venne mutilata da una granata nemica nel gennaio 1918. La Sacra Effigie venne benedetta nel 1901 dal Cardinale Sarto, poi Papa Pio X. Particolarmente cara agli alpini e ai valligiani della zona, è ora meta di devoto pellegrinaggio alla prima domenica d'agosto.

La via Eroica divide il settore italiano da quello austro-ungarico. Alla fine della via Eroica si trova il Portale Roma - Osservatorio. Questo era l'ingresso al precedente sacrario sotterraneo.

"Monte Grappa tu sei la mia Patria"

E' la scritta che si trova impressa sul Portale Roma. Questa citazione prende spunto da una scritta anonima apparsa sui muri di una casa in Val Cismon, allora occupata dall'esercito austriaco, da cui fu creata la Canzone del Grappa, una canzone popolare della Grande Guerra. Questa canzone fu composta nel 1918 dal generale Emilio De Bono. L'intento era quello di ricordare ai posteri, coloro che si immolarono per la patria, con sulle labbra (prima di morire) la frase: Monte Grappa tu sei la mia Patria. Nel settore austro-ungarico, una tomba simbolo, che ha sempre dei fiori: quella del soldato Peter Pan (aviatore che sognava di vedere Venezia, caduto all'età di 20 anni). Nei pressi dell'ingresso al Sacrario è possibile visitare un museo della grande guerra e la [Galleria Vittorio Emanuele III](#)

Storia del Sacrario: (tratta da www.difesa.it)

Il Sacrario Militare di Cima Grappa, realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello Scultore Giannino Castiglioni, si sviluppa, da sud a nord, sul costone di Cima Grappa a 1.776 metri di quota. Il complesso monumentale ospita i resti di 12.615 caduti italiani e 10.295 caduti austro-ungarici, conservati in due distinte strutture, perfettamente collegate tra loro, al centro di una serie di costruzioni destinate a servizi per visitatori e di monumenti commemorativo-religiosi.

Il Sacrario è introdotto da un ampio spiazzo che porta a una scala arcuata, delimitata esternamente da due piazzole circolari con al centro due pennoni portabandiera. Il Sacrario si articola in cinque gironi semicircolari, concentrici e sovrapposti, che si restringono verso l'alto, tanto da assumere la forma di un grande fortilizio. I gironi sono stati realizzati in muratura portante di pietra del Grappa, e nella loro parte interna ospitano, in diverse tipologie di loculi, i resti degli oltre 12.000 caduti italiani.

La grande Scala Monumentale, in posizione centrale, si arresta all'altezza del 4° Girone, dove è dislocata la Tomba del Maresciallo Gaetano Giardino, Comandante dell'Armata del Grappa, deceduto il 21 novembre 1935. Da quest'ultima, a mezzo di due scalinate laterali, si accede al 5° Girone, al centro del quale è stato realizzato il Sacello della Madonna del Grappa. La costruzione, di forma circolare, è realizzata in blocchi di pietra del Grappa, al cui interno si trova la statua della Vergine con il Gesù Bambino tra le braccia, consacrata solennemente nel 1901 da Papa Pio X (restaurata successivamente agli eventi bellici del 1917-1918). Le pareti interne sono rivestite in marmo, e sulle stesse spiccano una pregevole Via Crucis in bronzo dello scultore Giannino Castiglioni, e un busto di Papa Pio X.

Il Sacrario Italiano è collegato quello Austro-ungarico dalla Via Eroica (ha origine dal Piazzale della Madonna del Grappa e termina nel piazzale di ingresso del Portale Roma) ed è caratterizzata da un percorso pavimentato in lastroni di calcestrutto, chiuso tra sette coppie di grandi cippi sui quali, a rilievo, sono stati riportati i nomi delle località ove si sono combattute le battaglie più importanti del Grappa.

Al termine della Via Eroica è stato eretto il Portale Roma - Osservatorio, che si sviluppa attraverso una maestosa costruzione realizzata in pietra del Grappa riprodotte un grande e monumentale sarcofago. L'opera, progettata e realizzata dall'architetto Alessandro Limongelli, all'origine rappresentava l'ingresso del vecchio Sacrario Militare (al momento non agibile), mentre oggi è un vero e proprio monumento storico. Attraverso due scale esterne-laterali è possibile accedere al sovrastante Osservatorio, situato nella parte alta del Portale, che consente ai visitatori di ammirare il paesaggio circostante.

In posizione contrapposta al Sacrario Italiano (sul lato nord) è situato il Settore austro-ungarico, che ospita i resti dei caduti austro-ungarici che hanno combattuto sul Grappa. Presenta uguali caratteristiche costruttive dell'Ossario Italiano, e si articola, a differenza del precedente, in soli due gironi, con al centro una grande Cappella Votiva.

All'interno della Zona Monumentale si trova il Rifugio Bassano, una struttura ricettiva destinata ai visitatori, che ospita gli Uffici della Direzione del Sacrario Militare, un bar, una sala pranzo al sacco, una sala ristorante con annessa cucina, le camere per il pernottamento e vari locali di servizio. Attualmente la struttura è in concessione a privati. Nel piazzale di arrivo della SS 141 (ex strada Cadorna) è situata la Caserma Milano, al cui interno è stato allestito un Museo Storico, articolato su due distinti livelli, con armi, attrezzature, foto e documenti dell'epoca. Nelle sue vicinanze è sita la sala proiezione.

Nella Zona Sacra insistono altri monumenti e opere commemorative, tra cui:

- il Torrione Osservatorio sullo sperone la Nave, localizzato alle spalle dell'ex base NATO di Cima Grappa. È una grande opera di forma circolare, realizzata con grandi blocchi di pietra del Grappa, da cui è possibile ammirare il circostante paesaggio e individuare, in relazione a delle indicazioni riportate ad incisione sulla pietra, i luoghi delle varie battaglie del Grappa;
- il Monumento al Partigiano, realizzato a memoria dei Partigiani della 2 guerra mondiale caduti durante la resistenza contro l'oppressione nazi-fascista. Il monumento è localizzato a circa 300 metri dal piazzale di arrivo della Caserma Milano, su uno sperone di roccia che affaccia sui terreni della Malga Ardosà. L'opera si articola in un percorso obbligato che inizia dalla Strada Cadorna, con un sentiero pedonale, e dopo una sosta su due piazzole semicircolari-concentriche realizzate nello stile del sovrastante Sacrario, conduce, attraverso un camminamento intagliato nella roccia, ad una piazzola terminale ove è stata collocata una statua in bronzo opera dello scultore Augusto Murer.